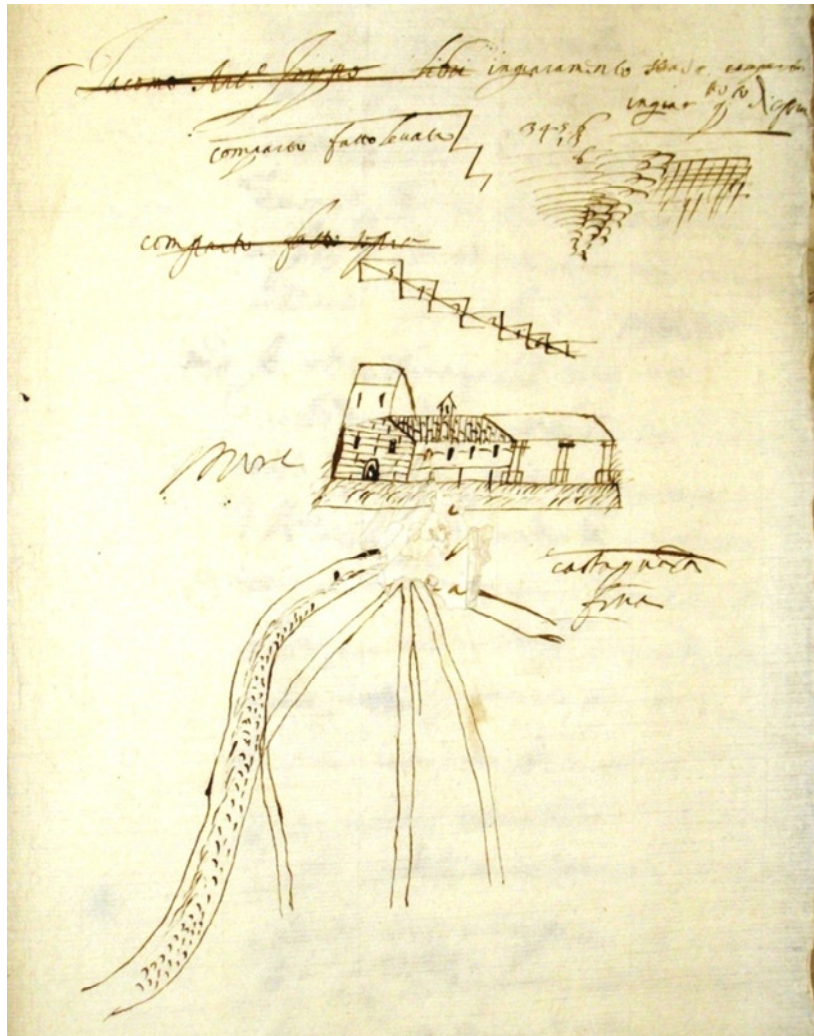


G. Masola - GC. Panicieri, *Il 'Canale del Vescovo', secolare linfa della Val Baganza*, Roma, Press Up, 2013, pp. 86 e 146 ill.

[per ogni richiesta: giuliano.masola@gmail.com]

II CANALE del VESCOVO secolare linfa della Val Baganza



Giuliano Masola

Giancarlo Panicieri

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	1
PREFAZIONE	2
1. IL “MIO” CANALE DEL VESCOVO.....	3
2. IL BAGANZA E LA SUA VALLE	5
2. 1 SULLE TRACCE DELLA STORIA	9
3. II CANALE “DI FELINO” E “DEL VESCOVO”	12
4. FRUTTI D’ACQUA	16
4. 1 IL PERINGANNO	16
4.2 IL PRATO DELLE PESCHE	18
5. IL PARTITORE	20
6. MULINI E FOLLI	23
7. 1 MEZZANI – LA SIGNORIA VESCOVILE	26
7. 2 IL PASSAGGIO AL VESCOVO DI PARMA	26
7. 3 LA GESTIONE DELLA MENSA VESCOVILE.....	27
8. DAL CANALE DEL VESCOVO ALLA SOCIETA’ DEL CANALE DI FELINO	29
8.1 IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ	29
9. LA SOCIETA’ DEL CANALE: l’organizzazione	32
10. A CHI APPARTIENE L’ACQUA?	38
10.1 UNA DISPUTA ESEMPLARE	38
10.1.1- UNA <i>PRODUCTIO IURIUM</i> DEL TARDO CINQUECENTO.	39
10.1.2 - REGESTO: GLI ARGOMENTI DI GIBERTO SANVITALE	40
10.1.3 - DIRITTO E POSSESSO	45
10.1.4 - CONSIDERAZIONI	47
10.1.5 - 3 LUGLIO 1563	47
10.2. LE CONTROVERSIE NON FINISCONO MAI	50
11. TRA PASSATO E FUTURO	54
11.1 Verso la modernizzazione	55
11.2 IL CANALE: OPIFICI E IRRIGAZIONE	56
11.3 UNA DIFFICILE GESTIONE	58
12. FONTI ENERGETICHE DAL BAGANZA	59
12. 1 I PROGETTI	60
12.1.1 IL SERBATOIO DI BORSANO	60
12.1.2 LA DIGA DI ARMORANO	61
12.2 LA DIGA: LA PAROLA LA TESTIMONE	63
CONSIDERAZIONI FINALI	67
APPENDICE: un percorso iconografico	68
BIBLIOGRAFIA – FONTI	73
- FONTI A STAMPA	73
- BIBLIOGRAFIA	73
- SITOGRAFIA	75
GLOSSARIO	77
INDICE DEI NOMI DI PERSONA	82

PREFAZIONE

Qualche anno fa, facendo ricerche sulla mia famiglia, ho avuto la fortuna di incontrare Giancarlo Panicieri, geometra che, grazie ad un'attività che ha spaziato su diversi fronti, è soprattutto una persona che si rende conto di quanto significhi la Storia e come questa debba essere trasmessa attraverso una memoria viva e partecipata. Giancarlo è stato Presidente per circa venti anni della Società del Canale di Felino e Tecnico dello stesso Comune, in particolare all'epoca di Ugo Baldi, sindaco che gli ha lasciato un ricordo indelebile. Soprattutto è una di quelle persone, ormai rare, che ritengono estremamente importante mantenere una memoria viva, lontana dall'usa e getta. Il documento base è rappresentato dal rogito del notaio Ottavio Manlio, cioè la *Transazione avvenuta l'anno 1563 fra gli utenti le acque del Baganza*. Con tale accordo si cercava di dirimere secolari diatribe, evitandole anche per il futuro. Giuridicamente e praticamente, alcuni punti cardine sono rimasti tali, come la ripartizione di sette dodicesimi delle acque del Canale a Felino e i restanti cinque a Sala e Collecchio, è ancora osservata.

Il Canale per molto tempo non ha avuto un vero e proprio nome; è stato semplicemente definito come canale *que vadit ad Filinum*. Nel 1763, con lo scambio del territorio di Mezzani col Castello di Felino fra il Ducato e il Vescovo di Parma, il canale diventa "del Vescovo"; nel 1877 avviene la cessione ai componenti della nascente Società del Canale di Felino, acquisendo l'attuale denominazione. La frase che più spesso ricorre nelle testimonianze che lungo quasi dieci secoli vengono raccolte al fine di stabilire una ripartizione delle acque del Canale è: *da tempo immemorabile*. I notai che si sono trovati ad affrontare le divergenze derivanti dall'uso non corretto della preziosa acqua del Baganza, i messi signorili, gli economisti della Mensa Vescovile e, in tempi più recenti, gli ispettori, hanno verificato l'esistenza di un fatto: il rapporto indissolubile fra l'uomo e l'acqua, e la necessità di regolamentarne la distribuzione nel modo più corretto possibile. Pare una cosa ovvia ricordare che grandi civiltà hanno avuto origine lungo il corso di fiumi, sul bordo di laghi e sulle coste marine. Oggi, più che mai, l'acqua è il fattore più critico. Le contese relative alle fonti, allo scorrimento, all'utilizzo di questo insostituibile elemento si stanno profilando, più che in ogni altra epoca, come quelle foriere di nuove belligeranze. L'uomo, nella sua grande capacità ed intelligenza, cerca di governare l'acqua al fine del miglior utilizzo; quando ciò non accade, fame e dissesti ecologici si manifestano immancabilmente; possiamo constatarlo ogni giorno. È per questo che si può trattare la storia dal punto di vista dell'acqua, per cui anche un modesto canale può fornire nuovi elementi di interpretazione. Il Canale (lo chiamiamo così, per semplicità) ne è un esempio, poiché attorno ad esso si sono sviluppate delle comunità che alla fine hanno trovato un punto di incontro, pur nelle divisioni politiche e nella concorrenza economica. A prescindere da chi scrive e chi la vive, la Storia è la sintesi del bene e del male dell'uomo. Il progresso è l'effetto di tante sfide, di tante sofferenze. Si parla di corsi e ricorsi, ma il cerchio di vichiana memoria non si chiude proprio su se stesso; lo si può interpretare come un movimento verso l'alto, una spirale: la molla della crescita e dello sviluppo.

Le pagine che seguono cercano di mantenere viva la memoria, magari attraverso un percorso non sempre lineare, un po' come il corso del Baganza. Chi ha "buttato giù" queste pagine, un po' come la pasta, lo ha fatto con la voglia di mettersi a raccontare, divertendosi, una storia d'acqua.

Giuliano Masola